

prattutto le critiche assennate. Degno di massimo rilievo è il fatto che nelle pagine di quest'opera si trova sempre una moderazione equilibrata, aborrente da disprezzi sciocchi e da entusiasmi insulsi: le due questioni dell'oggettività delle qualità sensibili e dell'evoluzionismo ne sono una prova. Le

nuove aggiunte poi di questa ottava edizione intorno ad es. al neocriticismo, al pragmatismo, al monismo, al metodo d'immanenza, renderanno ancora più caro agli studiosi il presente manuale. Il quale avrà certo molte edizioni ancora e verrà sempre più perfezionato dall'egregio tomista.

J. DONAT S. J. — *Critica*. — 1 Vol. in-8, pag. VIII-180, Rauch 1913.

» — *Cosmologia*. — 1 Vol. in-8, pag. VIII-306, Rauch, 1913.

Il problema gnoseologico viene trattato egregiamente dal P. Donat S. J. nel primo di questi volumetti. Egli ammette che, per quanto non si possa esigere che tutto sia dimostrato, si può però applicare ed adoperare il dubbio metodico « tum de aptitudine cognoscendi, tum de aliis veritatibus ».

Il Donat confuta brillantemente il sistema di Cartesio, l'idealismo, il soggettivismo, il pragmatismo, il criticismo kantiano, il positivismo. In alcuni punti però, ad es. nella questione dell'errore ed in quella dell'astrazione, si desidererebbe una maggior ampiezza di trattazione. In altri, come nel problema delle qualità secondarie, sarebbe meglio che l'a. ci facesse conoscere chiaramente le sue opinioni in proposito, invece di portare solo le ragioni portate dai fautori delle due opposte sentenze.

Anche nella sua cosmologia il Donat ha tenuto conto del pensiero moderno e le sue tesi sul darwinismo, sul psicovitalismo, sul pansichismo, sull'origine del mondo e degli organismi, testimoniano una soda erudizione. Ci permettiamo qualche appunto: dove si parla delle leggi della natura, sarebbe stato forse opportuno discutere le recenti teorie, che negano alla scienza ogni valore conoscitivo; così dove si discorre del tempo, si sarebbe potuto

utilmente esaminare la nozione bergsonianiana della durata.

Di singolare importanza è il capo VII della Cosmologia. Nella questione della costituzione dei corpi, il Donat aderisce all'ipotesi atomica, che non dev'essere confusa con l'atomismo. Quella infatti importa soltanto che i corpi constino di molecole e di atomi divisi, e per sé può consiliarsi con l'ilemorfismo, poiché gli atomi e le molecole possono essere composte di materia e di forma. Quanto a quest'ultima teoria aristotelico-scolastica, l'a. enuncia la tesi seguente: « Doctrina peripatetica de constitutione corporum eatenus vera esse videtur. quatenus 1° in viventibus corporeis omnino tenendum est animam esse veram formam substantialem corporis; 2° in corporibus anorganicis *probabile est* moleculis et atomis inesse formas substantiales, etiam possibile est, ut materia prima insit, licet id argumentis aequè probabile reddi nequeat ». Anche l'altra tesi intorno all'evoluzione — che dice: « Intra regna plantarum et animalium videtur admitenda esse transformatio sive evolutio polyphyletica intra ambitum generum superiorum contenta, monophyletica autem evolutio non videtur admitenda esse » — è degna di rilievo e serve anch'essa a ritrarre fedelmente l'indole di questo compendio di filosofia cristiana.